

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 10 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 24 Ottobre.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)
 23 ottobre.

Il viaggio del re — Considerazioni e particolari — L'arrivo dei ministri — Disastri ferroviari — Il tempo.

Alea iacta est!

Che la stella tutelare della nostra Italia ci guidi e ci protegga e che la serie delle buone fortune cominci!

Il dado è tratto — il nostro re parte e se ne va — non più a Villaco — a Vienna, dove Francesco Giuseppe gli offre ospitalità e dove si discuteranno le sorti italiane.

Ho torto ad invocare la nostra stella?

Rammento sette od otto anni fa quando Vittorio Emanuele andò a Vienna, il gran ciarlare che si fece su pei giornali, le recriminazioni, i commenti.

Rammento pure quando Francesco Giuseppe rese la visita e a pochi chilometri dalla vostra città, nell'ampia pianura di cui mi sfugge il nome passò in rivista l'esercito italiano!

Allora non era forse l'Italia nella posizione critica in cui oggi si trova poichè non aveva ancora obbedito la Francia a quella febbre che ora la dementa — eppure che frutti diedero quelle due interviste.

I moderati che ci fecero canzonare allora se ne gloriano oggi come se i prodromi delle alleanze future riposassero in quelle mosse.

Che povera gente!

Sarà questo convegno apportatore di migliori risultati?

Lo credo davvero — comunque mi senta tutt'altro che favorevole a riconoscere un amico in un austriaco.

I particolari del viaggio di re Umberto sono noti diggià e fanno il giro dei giornali.

Il re partirà il giorno 26, e viaggerà senza tappe — lo accompagneranno gli on. Depretis e Mancini e la sua scorta d'onore.

Alla Pontebba sul confine verrà ad incontrarlo un'ambasciata dell'imperatore fra cui il di lui aiutante di campo generale Peiacovich. Da Pontebba il re proseguirà per Vienna, ove arriverà alle 7 e mezzo della sera.

Il soggiorno a Vienna non si sa ancora quale durata avrà — nè si sa se il viaggio proseguirà fino a Berlino.

Infiniti su di esso i commenti che fanno i circoli politici.

Certo è che fa piacere il linguaggio concorde che tiene la stampa austriaca e germanica, la quale malgrado le insinuazioni dei nostri eccellenti amici di oltre Friuis

non ha per noi che parole di esuberante cortesia.

Arrivarono oggi a Roma due altri ministri: gli on. Depretis e Berti, reduci entrambi dal Piemonte, ove sono andati come vi scrissi nell'ultima mia a far la pace cogli amici onorevoli.

Ma, poveri ministri, in qual triste stato sono mai arrivati.

L'on. Berti con una mano fasciata e dolente per una leggera ferita — l'on. Depretis incolume, ma con uno spavento in corpo che agita ancora gl'ispidi peli della sua venerabile barba.

Il perchè di questo arrivo in cattivo stato lo conoscete: fu il deviamiento del treno che conduceva i due ministri, sul quale fatto a quest'ora voi potrete avere particolari maggiori di quelli che si conoscano qui in Roma.

Ad ogni modo davvero che la frequenza con cui succedono questi disastri ferroviari, nei quali pare che ci facciamo scrupoloso dovere di imitare i sullodati buoni amici francesi, per poco che la duri ci farà ritornare alla diligenza; in cui se si deplorano certi ritardi ci sarà meno pericolo di fiaccarsi il collo.

Giacchè non si son fatti male, diciamola pure — fu ventura che si trovassero in simile trista contingenza due ministri — è sperabile almeno che la inchiesta che l'on. Baccarini ordinerà tosto, almeno per riguardo ai colleghi, non riescirà una delle solite canzonature.

Il tempo?

Non parlatemene.

Piove e... pioverà.

Lasciate che spero Giove Pluvio più clemente a Padova che a Roma, ove ci fa tirar più moccoli che non ne abbia tirati il Pecci, quando contò i quattrini dell'obolo.

La storia della provincia fuori legge di cui parlammo altra volta tornò a far capolino, e la stampa moderata ripiglia a far del chiasso.

Il Capitano Fracassa ha in argomento questo telegramma:

« Nessuna autorizzazione fu chiesta per procedere contro di me. L'autorizzazione si può solo accordare dopo l'istruzione del processo. Mentre ignoro completamente di querele, sono in corso di stampa i documenti che smentiscono le bugiarde accuse dei libelli. Attendo il giudizio degli onesti, dopo l'imminente pubblicazione. »

« CONFORTI »

« Sindaco di Marano Marchesato. »
 Attendiamo anche noi questa pubblicazione e meglio ancora — se ci sarà — il processo che metta definitivamente in chiaro questo stato di cose.

Frattanto vale la pena di rimarcare come non appena uno scandalo appare sull'orizzonte la stampa moderata tuffa ambe le mani nel fango e non è soddisfatta se non lo rimescola per bene.

VILLA GLORI

(Dalla Lega)

..... si avvicinava la sera e il sole, velato a mezzo dai vapori che già incominciavano ad alzarsi dalle acque del Tevere e dall'umidità dei campi, aveva un triste aspetto, quasi presagge della scena di dolore, che prima di scomparire doveva illuminare.

Scena di dolore, ma di gloria!
 Onore a te, Enrico Cairoli, onore a te, Giovanni, ed a tutti voi che lasciaste la vita su quel colle col nome di Roma immortale sulle labbra.

Noi sorreggeva la speranza che il moto rivoluzionario soffocato la sera del 22, riprendesse vigore in quella sera del 23, sicché ci fosse dato penetrare in Roma, e batterci per le strade e per le piazze animando il popolo a tener testa ai soldati del papa, e ad innalzar barricate.

Ma la nostra presenza a Ponte Molle fu scoperta, e Roma ci mandarono contro soldati dieci o dodici volte più numerosi di quello non fossimo noi.

Perchè eravamo pochi — settantacinque.

Eppure può dirsi, anzi deve dirsi, poichè è storia, che dopo un aspro combattimento, sostenuto da parte nostra con i revolvers, con il calcio dei fucili, noi restammo padroni del campo. Tanto vero che nella notte potemmo raccogliere i morti ed i feriti, e all'alba del giorno, appresso, parecchi di noi riuscirono ad allontanarsi dalla villa, alcuni per raggiungere Garibaldi, che passava allora il confine movendo, contro Monterondo, altri per penetrare in Roma ed offrire il proprio braccio al Comitato. E tutto questo senza veder il nemico, il quale si era prudentemente ritirato dinanzi a una quarantina di giovani, chè di validi non ne restava maggior numero.

Magnanimo Enrico! Poche sere innanzi a Terni in casa del patriotta Fratini, ex galeotto del papa, egli ci aveva raccolti e ci aveva parlato così:

« Noi siamo destinati ad una impresa arrischiatissima, disperata; una volta in essa impegnati, ben poco sulla nostra vita ci sarà permesso contare. Con tale persuasione io sento il bisogno d'interrogarvi, prima di partire, se tutti ancora vi sentiate disposti a far parte dell'ardita impresa: quando si giuoca la vita a gravissimo pericolo, è necessario essere appieno convinti di farlo con utilità. Ripeto adunque, chi avesse cangiato pensiero, desiderasse uscir dalla banda, lo dica, io per certo non gli farò colpa, ma lo saluterò invece colla speranza di vederlo in Roma, suprema, comune meta. »

Nessuno accolse la proposta.

Enrico proseguiva:

« Siamo dunque pienamente convinti della missione arrischiata che ci è affidata: onde tutti siamo tenuti a compiere il nostro dovere nei casi più pericolosi in cui la sorte ci getterà. Io spero di non essere mai per mancare al mio dovere di capo; però se avvenisse, chiunque di voi sarà autorizzato a spararmi contro, per punirmene, la sua arma, che da parte mia

lo farò con quelli, che per avventura mancassero al proprio. »

La risposta fu un grido entusiastico — Viva Roma!

E il giorno seguente, dopo una lunghissima marcia, a Cantalupo:

« Amici, sento ancora il bisogno di ricordare che l'impresa è difficile, più che arrischiata, disperata. Conosco la vostra bravura. Non vi ricordo i pericoli e le fatiche somme, che dovremo sopportare. Se alcuno di voi, per una forza più potente di quella del volere, non fosse in grado di seguirvi, lo dica francamente: poichè avrebbe il rimorso di danneggiare l'operazione. Chi è indisposto od avesse piagato i piedi, non deve celarlo, giacchè guai, se continuando, giunti in altro terreno, dalla forza del male fosse impedito di continuare. È necessità scelga un'altra via e noi lo saluteremo con un addio di fratelli ed un — Arrivederci a Roma. »

Nessuno si mosse.

Riuscimmo noi nella impresa?

No, perchè la banda non poté toccare la terra promessa di Roma, massacrata e dispersa sulla soglia della grande città dai francesi travestiti da guardiani del papa, ma Villa Glori riuscì, come riuscì pochi giorni dopo Mentana, quando il sangue versato dal fiore della gioventù italica commosse le cento città d'Italia, e incitò il popolo a volere ciò che il re e i suoi ministri non volevano.

LUIGI MUSINI.

GLI ULTIMI PARTICOLARI del Disastro ferroviario

Alle 6.10 pom. è giunto a Roma il treno di soccorso che conduceva gli onorevoli Depretis e Berti e gli altri viaggiatori che per poco non rimasero vittima del disastro ferroviario.

Sulle cause del deviamiento i pareri sono tuttora diversi fra gli stessi che si trovavano nel treno, tanto l'urto fu improvviso e gravissimo il disastro. Delle diciannove vetture di cui si componeva il treno sedici sono addirittura sfracellate, volate in pezzi.

Secondo taluni, la deviazione deve attribuirsi alle rotaie che in quel punto erano state poste di recente e trovandosi sopra un terreno torboso si sono avallate. Secondo altri si sarebbe spezzata la sala di un vagone e l'arresto di questo avrebbe prodotto il disastro. Non è però da escludersi affatto che qualche malevole possa avervi avuto parte.

Nell'urto si è spezzata la catena che riuniva i tre primi vagoni al resto del treno.

Il Depretis stava nel terzo vagone, il quale senza le due ruote posteriori ha seguito la macchina per 400 metri; e si è fermato sopra un ponticello in ferro, che dall'urto è stato sfondato.

Eccetto la grave paura, in quei tre vagoni non sembra sianvi a deplorare disgrazie.

Il rimanente del treno, per il contraccolpo deviando dalle rotaie e trovandosi sopra una alzata di terreno è rotolato nella campagna.

I vagoni sono andati in frantumi.

Il ministro Berti si trovava in uno di questi vagoni; l'urto ha capovolto il letto e il ministro che vi riposava; un suo impiegato con molto stento l'ha dovuto cavar fuori dalla portiera senza scarpe e senza cappello.

Il deputato Del Vecchio si è trovato a sedere col suo bravo cappello in testa, e in compagnia di una ragazza a venti metri dal treno.

Rimase vittima il capitano di stato maggiore Perrone Raddi, addetto al servizio ferroviario.

Si contano trenta feriti alcuni dei quali gravemente.

Fra i feriti v'ha il console italiano a Candia, Segrè.

L'on. Cocozza marchese Gaspare, deputato di Mola (Napoli) pure gravemente ferito, rimase al casello numero 100.

Lo assiste il deputato Del Vecchio. Venne tosto iniziata un'inchiesta governativa che sarà istruita da Borgnini, direttore delle ferrovie Meridionali, e da Plancher delle ferrovie Romane.

CORRIERE VENETO

Ferrovie Venete

È indetto l'appalto del tronco Treviso-Ponte di Piave della ferrovia Treviso-Oderzo Motta, e del tronco San Michele del Quarto-San Donà di Piave della ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro.

Belluno. — Molti dei negozianti bellunesi si lagnano delle sottrazioni di merci che scoprono sempre nei colli, dai loro corrispondenti consegnati alla ferrovia per l'invio a Belluno. La ditta Prodocimi, non è molto, in un sacco di zucchero trovò un grossissimo sasso collocatovi da ladri in sostituzione del genere rubato, e la ditta Fabris trovò mancanti due rivoltelle in una cassetta che le veniva da Brescia. La frequenza di questi fatti, la impudenza con cui vengono perpetrati dimostrano che non sarebbe superfluo una maggiore sorveglianza nelle linee o nei magazzini delle ferrovie dove deve tenersi nascosto.... il ladro o i ladri.

La Giunta si è accordata con la Presidenza del nostro Teatro Sociale per l'apertura di un nuovo concorso al posto di maestro di musica. Nel prossimo numero riprodurremo il relativo avviso di concorso, al quale, sappiamo, verrà data la maggior desiderabile pubblicità.

Per la ferrovia Treviso-Feltre-Belluno furono stanziati anche per l'anno 1882 lire 666,000.

Ceneda. — Ci scrivono: Oggi abbiamo veduto arrivare monsignor Cavriani, vescovo di Ceneda, reduce dalle sacre battaglie.

Che sia andato a Roma pel bene della nostra cara Italia?

Dubitiamo assai!
Dolo. — Causa il mal tempo la corsa a sedili destinati ad aver luogo ieri 23 ottobre, venne sospesa e rimandata a domani martedì.

Feltre. — La Compagnia delle Indie pare lavori anche a Feltre. Scrivono in fatto alla Provincia di Belluno:

Vi fu un tale che aveva bisogno di un sacco di grano per dar da vivere alla propria famiglia e non avendo quattrini ricorse alla carità di uno dei soliti usurai. Impietositosi costui del bisogno del suo cliente, gli dà il grano richiestogli per sole venti lire, prezzo di piazza, ma con l'interesse di dieci lire per un mese a compenso dell'usato servizio. — Passò il mese e l'altro non potendo pagare le 30 lire chiese una proroga, che il creditore generosamente concesse per altri trenta giorni però con l'interesse legale di altre quindici lire, ed in tal modo vennero le quarantacinque e avanti, avanti le cinquanta e le cento, per un solo sacco di gran turco.

Come pagare? — Se quell'infelice non aveva le prime venti lire come poter avere le cento e più venute in pochi mesi? — Ma lo strozzino trovò il suo rimedio; disse al debitore che avrebbe pensato lui a trovare l'anima caritatevole che l'avrebbe tolto d'impiccio, purchè sottoscrivesse un'obbligazione per la somma tale, compresi interessi e spese. — L'altro accettò, l'usuraio trovò, magari dalla moglie, i quattrini, pose una ipoteca su quel poco di ben di Dio che possedeva quell'infelice e così vanno all'asta i fondi che valgono venti volte la somma dovuta.

— Trenta contadini del Feltrino si preparano ad emigrare in America. Ci pensano su due volte.

Mortegliano. — La notte del 9 corr. in Mortegliano ignoti contrabbandieri accortisi dell'avvicinarsi della forza abbandonarono in aperta campagna 14 chil. di zucchero, dandosi alla fuga. Il genere contrabbandato fu posto sotto sequestro e rimesso al magazzino private.

Udine. — Sembra che decisamente la Giunta pensi ad illuminare la città a luce elettrica non appena scaduto il contratto con la Società francese per l'illuminazione a gaz, e cioè nel luglio 1883. Si è già scritto all'Edison in America per entrare in trattativa.

E a Padova? A Padova non vi ha nemmeno una sufficiente illuminazione a gaz. Ma il traduttore di Lucrezio è il di Sindaco e tanto deve bastare! Chi non ci vede peggio per lui.

Verona. — I funerali del compianto Antonio Stefanini, capitano nelle compagnie alpine, sono riusciti solenni.

— È partito per Roma il generale Pianell.

La polizia a Parigi

Agli amanti di statistiche eccone una assai importante, cioè la scala progressiva del numero degli agenti di polizia di Parigi da circa trenta anni a questa parte.

Nel 1854 gli agenti di polizia sommarono a soli 915, per quali era necessaria la spesa annua di L. 1,535,100. La superficie della città comprendeva allora 3402 ettari, non avendo ancora Parigi allargato la sua cerchia e il numero degli abitanti era di 1,052,252. Fatte quindi le debite proporzioni, si aveva un agente di polizia per ogni 1151 abitanti, e per ogni superficie di 3 ettari di terreno, ma un decreto del 17 settembre 1854 elevava d'un tratto il numero degli agenti a 2599 e la spesa a 5,893,395 franchi. Nel 1859, quando avvenne la annessione a Parigi dei sobborghi limitrofi, con speciale decreto del 27 novembre, seguito dalla legge 6 luglio 1860, il numero dei policeman fu portato a 4616, con la corrispondente spesa di lire 7,617,995. Nel 1877 approssimandosi l'epoca dell'esposizione universale, parve conveniente di aumentare ancora il numero degli agenti di polizia, e con legge del 13 luglio venivano portati a 5768, colla spesa di L. 10,414,000. Nel 1874, proclamata la Repubblica sotto la presidenza del signor Thiers, con ordinanza del 20 di giugno 1874, seguita da apposita legge 25 gennaio 1872, il numero degli agenti era stabilito in 7756 con la spesa di lire 13,867,850. E questo è attualmente il numero degli agenti di polizia municipale a Parigi, quando non si voglia tener conto di quelli che dipendono dall'amministrazione centrale, dai commissariati di polizia e da altri speciali uffici, i quali formano tutti assieme la squadriglia comandata dal prefetto di polizia.

In nessun'altra capitale, e tanto meno in qualsiasi'altra città d'Europa il numero degli agenti di polizia è così elevato come a Parigi.

CRONACA

Programmi liceali. — Leggesi nel *Diritto* del 23 corrente:

« L'onor. ministro per la pubblica istruzione ha accompagnato con una circolare la distribuzione dei nuovi programmi liceali e ginnasiali.

« Siccome con l'applicazione di essi vengono spostate alcune parti dell'insegnamento ed altre introdotte di nuovo, cagionandosi per ciò transitorie deficienze e lacune nel regolare svolgimento dell'istruzione liceale e ginnasiale; così, con questa circolare, l'on. ministro porge le istruzioni opportune perchè a quelle lacune e deficienze si supplisca acconciamente. »

Così anche questo serio (!?) argomento di accusa contro l'on. Baccelli dei giornali moderati è esaurito. A quando un altro?

Questione Filippuzzi. — I nostri studenti universitari sentiranno certamente con vivo piacere la notizia che anche per questa 2ª sessione di esami di chimica generale, verrà incaricato l'ill. prof. Tullio Brugnatelli.

Questo illustre professore ha lasciato nell'animo degli studenti sì grata e

cara memoria, verrà accolto anche questa volta, da essi, con quella rispettosa deferenza che si merita l'esimio scienziato, e, nello stesso tempo, con un senso di vera e profonda simpatia.

Interessi universitari. — L'esame del secondo biennio della Facoltà di medicina e chirurgia per numero e l'importanza delle materie d'insegnamento è per avventura il più difficile dell'intero corso, e non di rado avviene che anche i giovani più studiosi soccombono in qualcuna delle molte prove che lo compongono. La difficoltà inoltre era aggravata dal divieto del regolamento di dividere tale esame in due sedute annuali, come si usa per gli altri.

Per ciò frequenti e insistenti erano le domande onde almeno per la licenza medica si abrogasse la troppo dura disposizione dell'ultimo alinea dell'articolo 27 del regolamento universitario, per la quale lo studente fallito in più di due prove deve rifare tutto l'esame, sostenendo un'altra volta anche le prove già superate.

L'onor. Baccelli, sentito il parere delle Facoltà sopra una nuova consimile istanza di più che 200 studenti del quarto anno di medicina e chirurgia a Roma, ha, con decreto reale dello scorso settembre, fatto ragione ai postulanti.

Con tale decreto l'on. ministro ha abrogato in favore degli studenti del quarto corso della Facoltà medico-chirurgica la suaccennata disposizione dell'art. 27 stabilendo che d'ora in poi essi debbano rifare soltanto le prove fallite.

È questo un provvedimento — dice il *Diritto* — il quale sarà accolto con plauso in tutte le Università del regno da professori e studenti.

Certi furieri. — Ambrogio aveva una indole un po' fiera e diremmo quasi selvaggia. Messo di repente a contatto colla società, provò in principio forti attriti e incapace di darsi ragione di certi procedimenti che noi, uomini vissuti in mezzo alla corruttela dorata delle città ci spieghiamo benissimo ed anzi quasi approviamo, a lui gli parvero ingiusti, egli si trovò lesa nei suoi diritti e trattato con parzialità.

In principio del servizio, tentò varie volte di farsi spiegare dai compagni il perchè ed il come di molti fatti che a lui parevano addirittura mostruosi. — Se i soldati, i caporali e i sergenti devono avere tutti la stessa razione di carne e di brodo, perchè allora permettere che i graduati possano trattarsi il meglio del rancio e lasciare il resto a coloro che non ricevono nulla da casa loro e che in causa di questa loro povertà non possono farsi ben volere dai cuccinieri?

Un giorno, dopo una lunga marcia fuori della città, Ambrogio di ritorno in caserma, sfinito e affannato, afferrò con vera cupidigia la gamella che gli venne data.

Questa gamella conteneva molto brodo.... benedetto, poca pasta e un osso.... spolpato.

Ambrogio, ignaro di cosa fossero le intendenze militari e le forniture ai soldati, ma che all'opposto sapeva benissimo che poco lontano dalla sua sala, in una camera speciale, i suoi immediati superiori mangiavano bene e che in quelle gamelle di loro, non c'erano mica delle ossa spolpate, provò un vivo dispetto e osò borbottare fra i denti.

— Maledetto quel furier! Maledetto quel sergente! Eh! se potessi far patire a essi la fame!

Per un caso curioso, in quel momento trovavasi vicino al nostro povero soldato uno dei caporali, grande amico dei signori sergenti, e pronto sempre a farsi vedere zelante.

Naturalmente la sommessa protesta di Ambrogio venne tosto riportata e un sergente prepotente e villano credette bene di « consegnare per due giorni » il soldato Lando, colpevole di ingiurie verso i superiori.

Da quella volta in poi, Ambrogio non ebbe più un momento di pace. Alla minima mancanza, subito veniva consegnato in caserma. Se chiedeva, ma di raro però, di poter uscire, il permesso gli veniva negato o concesso con certe restrizioni esose. Siccome poi egli non si era molto addomesticato colle belle maniere cittadine, nè gli era riuscito ancora di parlare da persona educata al pari dei superiori, così ben presto qualcuno lo qualificava di scemo, d'imbecille, di rozzo contadino.

Nei momenti di maggior dolore, tanto più forte, in quanto che non trovava modo di sfogarlo, Ambrogio tentava consolarsi colla memoria della sua fanciulla. Ancora qualche tempo — due anni — eppoi sarebbe tornato nel suo villaggio, a rivedere.... quella croce. Intanto aveva imparato dai compagni cosa fossero certi amori nelle grandi città e ne era rimasto dolorosamente impressionato, perchè egli voleva bene ad un'altra ragazza.

Ma però conobbe il significato di certe parole, di certe allusioni poco velate che gli venivano all'orecchio, e sentì una trafittura al cuore allorché un giorno, un furier, per indispettirlo, gli parlò scherzosamente della sua.... mettiamo amante ch'ei forse aveva ancora in paese.

Eppur Ambrogio, malgrado tutti i patimenti sofferti, tutte le ingiustizie sopportate, durante il corso di 3 anni che gli parevano eterni, non protestò mai, nè tentò di farsi giustizia da sé.

Pareva che uno spirito benigno vegliasse sul suo capo, lo consolasse nei momenti di maggior dolore e lo difendesse dalla tentazione di schiaffeggiare.... certuni.

Che lo spirito fosse quello della povera ragazza morta?

Ma! E il soldato che non ha un tal spirito benigno, cosa farà mai in certi casi? Il fatto di Verona informi.

Ditta G. B. Pezziol. — A proposito del premio che meritamente questa Ditta si acquistò dal Giurì all'Esposizione Nazionale di Milano, vogliamo rettificare l'èronea interpretazione data al nostro articolo dell'altro giorno. Il premio non toccò in sorte alla Ditta come se fosse stato per mero azzardo, ma bensì per la riconosciuta sua superiorità in riguardo alle altre distillerie di liquori. Siamo lieti inoltre di render noto che l'egregio Direttore sig. Amabile Palamidessi, dopo regalato alcuni dei prodotti della sua fabbrica al re, durante il soggiorno di quest'ultimo nella nostra città, ricevette in contraccambio uno splendido spillone d'oro e diamanti, con una lettera del Ministro della R. Casa, dalla quale stacciamo il brano seguente:

« S. M. che conserva grato ricordo delle spontanee dimostrazioni d'affetto ricevute da codesta patriottica popolazione, accoglieva con benevolenza l'omaggio che anche la S. V. volle porgergli e si compiacceva incaricarmi di presentarle coi suoi ringraziamenti il qui unito gioiello come incoraggiamento e quale ricordo del reale gradimento. »

Che c'è di nuovo? — Ve lo dirò subito, ma prima favorite venire con me al Pedrocchi. Vi offrirò un caffè a macchina.

— Accetto volentieri. Ma ditemi, dove diavolo avete pranzato per aver bisogno di un caffè così forte?

— Ho voluto andare al nuovo Ristorante testè aperto in piazzetta Garibaldi, ove per due lire ho pranzato discretamente bene. Vino buono, pietanze abbondanti, ben cucinate, servizio inappuntabile; insomma ci si sta benone e faccio conto di ritornarvi spesso volte.

— Lo voglio visitare anch'io quel nuovo sito, e se rimarrò soddisfatto, come non ne dubito, invoglierò mio cugino, lo studente, ad andarci sempre.

— Bravo! E ora a noi: a Vigonza venne arrestato Antonio Monari im-

putato di vagabondaggio e perchè affetto di pellagra.

— Poverino; anziché condurlo in prigione, dovrebbero metterlo in un qualche ospizio ove potesse mangiare tutti i giorni, anche lavorare, ma, soprattutto... mangiare.

— Sicuro; ma chi penserà a lui? Intanto, il vino nuovo comincia a far sentire i suoi effetti. Di sera e di notte, ubbriachi di qui, ubbriachi di là e dappertutto gran canti, cori e schiamazzi.

— Questa notte sono rimasto desto tre ore in causa di quei benedetti cantanti.

— Le guardie ne hanno dichiarato uno in contravvenzione, certo Pasquale Vago.

— A proposito di cose vaghe: ieri, passando per una certa strada, ho letto questo avviso davanti alla bottega di un mercante di mobili:

« Culle per bimbi in ferro fuso — Letti per adulti elegantemente verniciati. »

— A Legnaro venne arrestato un ammonito Giuseppe Corradi, perchè trovato in possesso di 4 coltelli insidiosi.

— Misericordia. Oggi in Questura ne ho sentita a raccontare una di bellina. Figuratevi che a Ponso abita nella casa della signora Margherita Disterzo, una donna, certa Catterina Pescarolo, alla quale daresti volentieri un soldo di elemosina perchè vestita poverissimamente e perchè questo soldo essa ve lo chiederebbe con insistenza.

— È dunque una questuante?

— Precisamente. Ebbene l'altra notte ignoti ladri penetrarono nella sua stanzuccia ed asportarono da un cantonale, rimasto aperto, del filo d'oro per il valore di 91 lira.

— Scherzate?

— Parlo sul serio. Chi l'avrebbe mai supposto che quella donna fosse tanto ricca! Eppoi, andate a dar l'elemosina a certa gente!

— Ma, l'apparenza inganna! Sapete niente della rissa successa a Fontaniva? Due negozianti di animali, Celeste e Pasquale Valotto, fratelli, si bisticciarono con un pastore, certo Antonio Botegal. Fin qui nulla di male; anzi, perchè in questi giorni un po' frescolini, una buona discussione, lunga e animata, riscalda il corpo.

— Basta che non riscaldi anche il sangue.

— E questo avvenne purtroppo, colla conseguenza che da ambo i lati contendenti rimasero feriti, chi alla testa, chi al braccio. Naturalmente i feritori vennero arrestati dai carabinieri.

— Cosa avete là?

— Una letterina curiosa, trovata in istrada e che vado a portare subito alla Questura perchè ritengo che si tratti di un qualche gran reato.

— Davvero?

— Sì. La lettera è quella di un ragazzo che era impiegato presso un macellaio e che scrive alla sua famiglia in questi termini:

« Cari genitori, « Vi scrivo queste poche righe per farvi sapere che il mio padrone è molto contento di me; egli mi ha già fatto scorticare più volte e mi ha detto che se continuo di questo passo, a Pasqua mi farà scannare. »

Programma dei pezzi di musica che darà la Banda del 40º fanteria oggi 25 corrente dalle 7 alle 8 1/2 pom. in Piazza Unità d'Italia:

1. Marcia — Roma — Musone.

2. Sinfonia — L'Italiana in Algeri — Rossini.

3. Atto 1º — La Traviata — Verdi.

4. Polka di concerto — Girimeo — Gatti.

5. Pot-pourri — Pietro Micca — Chiti. Una al di. — In Pretura:

— Avete inteso, siete accusato di esservi introdotto nel campo e di aver portato via dell'uva?

— È una calunnia....

— Sarebbe a dire?

— L'uva non la portai via, la mangiai.

Bollettino dello Stato Civile del 22

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 0.

Morti. — Bacco Bartolomeo di Giuseppe, d'anni 9 e mesi 4. — Mazzotto Bartolomeo fu Giacomo, d'anni 63, stalliere, coniugato. — Lionardelli-Spaziani Maria di Romano, d'anni 33, casalinga, coniugata. — Tison-Giaccon Pasqua fu Girolamo, d'anni 79, villica, vedova. — Tutti di Padova.

Scantamburlo-Borlin Caterina fu Marco, d'anni 73, contadina, vedova, di Campodarsego.

Fragilità della salute. — Signori, avete mai portato la vostra attenzione, al fenomeno della morte? Certo che sì.

Un tale cade malato v. g. d'una febbre gastrica che credette semplicissima e vi muore di Tifoide. Un altro cessa di vivere dopo aver subito una lieve operazione ed in eccellenti condizioni apparenti. Un terzo diviene cieco per una suppurazione ad un occhio, esodita con semplice congiuntivite. — Fatti registrati da sommi maestri e de' quali niuno potrebbe chiamarsi responsabile. D'onde mai ciò? Non esitiamo a proclamarlo altamente: « dalla viziata crasi del sangue! » Chi ha il sangue viziato, per una piccola infermità può morire.

L'Erpetismo e il Parassitismo producono ai nostri giorni l'alterazione del sangue per eccellenza, la più combattuta e fino ad un certo tempo la meno vinta, o per inerzia de' malati o per inefficacia dei rimedi. Se colui ch'è afflitto da continuo malessere o da abbandono di forze muscolari o da difficili digestioni, o coli dagli occhi cisposi dalla Leucorea (mali tutti prodotti dall'Erpetismo) fossero ricorsi in tempo alle cure opportune, non solo sarebbero guariti dei loro incomodi, ma andrebbero preservati, al certo, da mali peggiori, introducendo nel loro sangue il depurativo sicuro ed infallibile che ora possiede la Medicina. Or bene nessuno deve ignorare la efficacia e la prontezza dello Sciroppo di Pariglina composto, preparato dal chimico cav. Giovanni Mazzolini di Roma come rimedio radicale dell'Erpetismo e potente distruttore del Parassitismo non solo per giudizio degli innumerevoli guariti, ma anche per sentenza dei Corpi Accademici.

Lo Sciroppo di Pariglina composto oltre depurare il sangue conserva ed aumenta l'appetito e costituisce l'individuo in tale stato di benessere da sostenere felicemente la triste influenza delle potenze nocive.

Unico deposito in Padova presso Lorenzo Dalla Baratta, Via ex Portici Alti.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Torna in campo la questione del sale. Si annuncia che, al riaprirsi della Camera parecchi deputati ripresenteranno una proposta per la graduale diminuzione del prezzo del sale.

— Contrariamente ai dubbi espressi dalla stampa moderata, si ritiene sicura la prossima conclusione del trattato di commercio. I negozianti italiani partiranno mercoledì per Parigi.

— Il ministro Berti ha offerto al commendatore Betocchi la direzione della divisione del commercio.

— La *Capitale* annuncia che si nominerebbero due comandati di corpo d'esercito, tra cui il Bertolè-Viale, che avrebbe, aspettando, ottenuto il suo intento, senza aver mai comandato, non che una brigata, nemmeno un reggimento.

Notizie estere

La *National Zeitung* afferma che re Umberto andrà a Berlino in novembre.

Aggiunge che il sovrano farà in seguito una visita alla Corte di Sassonia.

Lo stesso giornale conferma la notizia doversi al re Alberto di Sassonia il riavvicinamento dell'Austria e della Germania.

— Quasi tutti i giornali inglesi approvano lo scioglimento della Lega Agraria femminile che seguita a rimanere riunita ad onta del divieto.

Si preparerebbe un meeting.

Furono distribuite centomila copie di un giornale intitolato l'Unità d'Ir-

landa che pubblica articoli vivacissimi.

— Il deputato Wilsen, il quale sposò la figlia del presidente della Repubblica francese, venne nominato segretario generale della Presidenza.

— Parecchi giornali francesi pubblicano articoli di dispetto sul viaggio del re d'Italia a Vienna.

— Certo Florin, che per sei giorni si era aggirato attorno a Ville-d'Avray per uccidere Gambetta, venne ieri arrestato.

— Il Secolo ha da Parigi:

I viaggi del re Umberto a Vienna, ed i commenti che vi fanno i giornali austriaci e tedeschi, cagionano grandissima impressione; però la stampa affetta di attribuirvi poca importanza. Il Temps si limita a constatare in brevi parole che l'Italia è entrata nell'alleanza austro-germanica.

Il National vede in ciò un pegno di pace, anziché un pronostico bellissimo.

— La Neue Freie Presse dice che la coppia reale non prolungando il viaggio sino in Germania, dimostrerà un sincero avvicinamento verso l'Austria.

— La Wiener Allgemeine Zeitung scrive:

Ora appena si chiude l'abisso che divideva l'Austria dall'Italia sin dal 1848.

L'imperatore conferirebbe ad Umberto la proprietà di un reggimento di fanteria.

UN PO' DI TUTTO

Per i viticoltori. — L'Eco dell'industria di Biella annunzia che quel bravo sotto-ispettore forestale, sig. Giuseppe Cepelletto, sarebbe riuscito, con un semplice processo, a premunire i vitigni dalla diffusione della fillossera senza procedere né all'allagamento dei terreni, né alla distruzione delle piante. Pare che gli esperimenti già fatti abbiano dati buoni risultati, e il ministero di agricoltura, industria e commercio sia intenzionato di sottoporre a serio esame il nuovo ritrovato, che presenterebbe notevoli vantaggi su quelli finora escogitati.

Fenomeno nuovo! — La Gazzetta Livornese narra:

Si parla a tutto spiano d'una casa, invasa dagli spiriti. Questa casa è situata fuori la porta Maremmano, in un podere del sig. Castelli. I credenti dicono che gli spiriti hanno posto colà il loro quartier generale per compiere un grande atto di giustizia; cioè per rivendicare i diritti di una sorella spogliata.

La polizia ha visitata la casa, al buio e poi col lume, ed ha dovuto (dicono) confessare che in quella casa si vede bruciare mirabilmente la roba, senza che incendio ne risulti. Che sarà, che non sarà? Si tratta di qualche giuoco di bossolotti o di qualche nuova scoperta nel campo della fisica e della chimica?

Noi non vogliamo fare alla polizia il torto di crederla convertita allo spiritismo; ma pur troppo, il pubblico indiscreto dice che anche le guardie di P. S. hanno veduto coi propri occhi il miracolo!

Insomma si tratterebbe di mobilia e altra roba, che brucia e non brucia, che fa fumo e non fiamma. Vattel' a pesca!

Il giorno delle nozze! — Il signor Vincenzo Compagnone, che appartiene ad una delle più agiate famiglie di Sant'Arpino (Napoli), dovea contrarre nozze con una signorina della famiglia Di Lorenzo di quella stessa città.

Il Compagnone in una delle sere scorse non più si rivide. Le prime ricerche riuscirono infruttuose; ma, continuando le indagini, l'infelice giovane fu trovato cadavere su di un gradino in fondo ad un pozzo, ove probabilmente avrà dovuto, cadavere, essere stato disceso con funi e con altri mezzi.

Il pozzo è in fabbricato ove abita certa Marianna M.

Vi è chi afferma che il Compagnone sia stato veduto in quella casa la sera in cui scomparve.

L'autopsia cadaverica avrebbe affermata la rottura di quattro costole e la recisione di un'arteria come causa della morte.

Per una combinazione strana, il cadavere di quel giovane fu scoperto appunto il giorno in cui dovevano celebrarsi le nozze.

Sono stati tratti in arresto la Ma-

rianna, suo marito ed un altro individuo del paese.

Una sciagura. — Il Secolo racconta il seguente fatto:

Erano sposi di pochi mesi; ognuno, al vederli, li giudicava felici. Ieri parlarono lungamente di una visita che dovevano fare ai genitori dello sposo, dimorante in Erba. La sera prepararono le valigie perchè la partenza era fissata per l'alba. Il marito si fece alla finestra, e: «Brutto tempo, disse, domani avremo una giornata melanconica.»

Poco dopo andarono a letto. La moglie udì il marito russare: e s'addormentò essa pure, sognando la gita di quest'oggi.

Poco dopo le due una scampanellata furiosa la desta di soprassalto. Fra il sonno e la veglia chiama il marito: questi non risponde: sente un'aria frizzante venire dalla finestra aperta: tocca il posto del marito: è vuoto: accende il lume e corre spaventata, presaga di sventura.

Il portinaio l'aspettava alla porta colle mani nei capelli.

— Ah! quale disgrazia! grida: ah povera signora! venga dabbasso: è una disgrazia... corra corra...

La moglie scende le scale a volo: sul limitare del cortile, sotto la pioggia vede il corpo del marito immoto. Si getta sul corpo ancor caldo; lo chiama, lo bacia; ma il marito non può più risponderle.

Fu una sventura accidentale? fu un suicidio? quest'ultima versione pare esclusa, perchè era nota a tutti la calma felicità degli sposi.

Nel cuor della notte il marito si levò, si affacciò alla finestra forse per vedere se pioveva ancora, in vista del viaggio di stamane: probabilmente essendosi troppo sporto in fuori, precipitò e rimase cadavere.

L'estinto era il ragioniere Maurizio P., impiegato municipale.

Mangiato dai gatti. — A Riva, nella provincia di Torino, notti addietro certa P. M. T., tessitrice, stanca dal lavoro, volendosi coricare, andò alla culla dove poche ore prima vi aveva adagiato il suo pargoletto dell'età di circa quaranta giorni per portarselo seco in letto.

Quale non fu il suo spavento, quando nel toglier via il pannolino che faceva da copri-faccia al poverino, ne vide scattar fuori come molle due piccoli gatti, e quale l'atroce dolore sofferto, quando vide che il suo caro angioletto era stato dai medesimi reso quasi informe cadavere!

I gatti, cosa orribile a dirsi, coricatisi sul visino dell'infelice lo avevano assfiato e dopo gli avevano mangiato per metà le labbra e per un buon terzo la lingua!

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il ministero del commercio ha dato incarico a persone competenti di vigilare in ogni regione all'esatto andamento delle operazioni per il nuovo censimento del Regno.

— La direzione generale del Tesoro ha già disposto per il versamento della quarta parte di L. 8,500,000 circa dovuta dall'Italia per il concorso nelle spese del Gottardo, secondo la liquidazione dell'ultimo esercizio.

— Dicesi prematura la notizia data dal Capitan Fracassa, che il Berti abbia offerto al commendatore Bettocchi la Direzione del Commercio.

Notizie estere

Il viaggio del re Umberto a Vienna ed i commenti che vi fecero i giornali austriaci e tedeschi produssero a Parigi una grande impressione; la stampa francese, però, affetta di attribuire a questo viaggio poca importanza.

— Si annuncia una imponente dimostrazione degli intransigenti pel 2 novembre giorno dei morti, al Pere Lachaise, sulle tombe dei comunardi che vi stanno sepolti.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 24. — Due meetings, uno dei quali composto di radicali anti-opportunisti e l'altro di socialisti, discussero gli affari della Tunisia. — Il meeting al Circo Fernando, sotto la presidenza di Milling, ha ripetuto tutte le accuse dei giornali intransigenti, e ha approvato la domanda alla Camera di procedere ad una inchiesta minuta onde processare i ministri se

l'inchiesta dimostrerà la violazione della costituzione. Il meeting dei socialisti proclamò la rottura completa fra la borghesia e gli operai, e stabilì che i colpevoli della guerra di Tunisia compariscano dinnanzi alla giustizia popolare.

BUENOS AYRES, 23. — Il trattato fra l'Argentina e il Chili fu approvato dai congressi dei due Stati.

TUNISI, 23. — Il colonnello Laroque respinse ieri a Massoud un terzo attacco degli insorti comandati da A. Libmamar infliggendo perdite. Il generale Aubigny, arrivato il 22 a Tebusuk, comunica con Laroque. Il colonnello Jausier è arrivato il 21 ad Elucanda, ove lascerà la brigata Philibert per custodire le comunicazioni.

PARIGI, 23. — Il Journal Officiel pubblica il decreto che convoca pel 27 novembre i consigli comunali per eleggere i delegati delle elezioni senatoriali fissate per l'8 gennaio.

TUNISI, 23. — La rivolta scoppiò nel campo di Aly bey presso Zaghuan. I soldati tengono Aly bey prigioniero.

TUNISI, 24. — Due battaglioni si recano a rinforzare Laroque. Sifelim, ministro della guerra, trovatisi nel campo di Ali, latore d'istruzioni per sedare la rivolta. Ieri Ali voleva venire a Tunisi con Sifelim per esporre al Bey la sua critica situazione, ma i soldati gli impedirono di partire. — Nessuna notizia da Keruan; gli insorti intercettano le comunicazioni.

LONDRA, 24. — Menabrea è arrivato.

VIENNA, 24. — Il programma ufficiale non fu ancora pubblicato.

I giornali annunziano che l'ispettore di cavalleria conte Peiasevich e il conte Wilczek saluteranno i reali d'Italia a Pontebba. Questi troveranno alla stazione di Saint Michel il pranzo allestito dalla cucina di Corte. L'imperatore giunto la mattina del 27 da Gödöb riceverà i reali alla sera alla stazione della Sudbahn. La rappresentazione di gala all'Opera seguirà il 28 con celebri artisti, e avrà luogo nello stesso giorno pranzo di famiglia. Il pranzo di gala seguirà il 29, poi l'opera. Un concerto a Corte avrà luogo il giorno 30.

PARIGI, 24. — I delegati inglesi e francesi hanno ripreso le trattative commerciali.

Annunziasi che verrà presentato alla Camera un progetto di 50 milioni per colonizzare l'Algeria.

ORANO, 24. — Il telegrafo ottico fra Kreider e Mecheria è perfettamente riuscito.

Dispacci privati da Tunisi dicono che il Bey dichiarò di non volere rapporti col ministro rappresentante la Francia finché questi non gli rechi una risposta categorica del governo francese circa il ritorno di Mustafà a Tunisi; pel cui ritorno il Bey insiste continuamente.

Dicesi che Fajis, fratello del Bey, rimpiazzerà Ali.

PARIGI, 24. — I giornali, pubblicando il resoconto del meeting al Circo Fernando, constatano che Billing fece l'elogio della condotta del governo italiano in Tunisia e di Macchi. L'Italia agì sempre a scopo puramente disinteressato, e fu sempre conciliante.

Billing soggiunse che l'Inghilterra deve essere ostile alla spedizione perchè la Francia opporrà Biserta a Malta e così l'influenza francese sarà preponderante nel Mediterraneo. Questa frase suscitò tumulto. Billing espone quindi la causa finanziaria della spedizione.

MADRID, 24. — Il ministro di Spagna a Tangeri telegrafò che temesi i pellegrini della Mecca vi abbiano importato il cholera.

I giornali parlano di una sottoscrizione nazionale per comperare Gibilterra; l'Inghilterra rifiutando la somma verrebbe impiegata a fortificare le piazze situate nello stretto.

LONDRA, 24. — Fu tenuto un grande meeting ad Hydepark per iniziativa della Land League. Cinquantamila assistenti. Discorsi violenti. Approvata una mozione che dichiara la condotta del governo vile ed illegale.

PONTEBBA, 24. — Preparansi qui festosissime accoglienze alle Loro Maestà nel passaggio loro per Vienna. Domani arriva il nostro deputato colonnello Di Lenna.

ROMA, 24. — Accompagneranno il Re: il generale De Sonnaz aiutante di campo generale, Martin Franklin contrammiraglio aiutante di campo generale, il luogotenente colonnello Cesati a utante di campo, il capitano di fregata Di Brocchetti aiutante di campo.

Accompagneranno la Regina: La Marchesa di Villamarina dama d'onore, la principessa Strongoli dama di Corte, il marchese di Villamarina cavaliere d'onore, il commendatore Dini maestro

di cerimonie, e il conte Seyssel gentiluomo di Corte.

Accompagneranno Depretis: I cavalieri Bertarelli e Cighiera segretari del ministero degli interni.

Accompagneranno Mancini: Il cavaliere Tosi ministro d'Italia a Belgrado, il conte Bianchi di Lavagna capo del gabinetto del ministro, e il cavaliere Danieli segretario.

Depretis e Mancini partono per Monza domani sera alle 6.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

AVVISO

L'Agenzia pegni pel Monte di Pietà vicino al Caffè dell'Osteria Nuova N.° 582 è trasferita in Via Casin Vecchio detto alla Cappa d'Oro al N.° 960 A, piano terreno. 2567

APERTURA

DEL

RISTORATORE AL PEDROCCHI

Piazzetta Teatro Garibaldi

Il sottoscritto si fa dovere di avvertire i suoi avventori d'aver trasferito il suo esercizio in Piazzetta Teatro Garibaldi, e che con ogni sua cura lo terrà fornito di scelta qualità di vini, Birra di Vienna, e buona cucina assicurando la massima esattezza nel servizio e modicità nei prezzi. 2566.

Vittorio Bolla.

Stabilimento di Scherma e Ginnastica CESARANO

Lezioni di scherma dalle 7 ant. alle 10 pom. salvo le ore destinate al particolare insegnamento della ginnastica e ballo alle signorine e fanciulli.

Si danno anche lezioni ad ore riservate.

Ai signori studenti si fanno tutte le possibili facilitazioni. 2557

Prestito a Premi

con rimborso ad interesse capitalizzato

DELLA

CITTÀ DI GENOVA

autorizzato con R. decreto 10 nov. 1869

24^a Estrazione 2 nov. 1881

col Primo Premio da Lire 50,000
Secondo » » 10,000
Terzo » » 5,000
ed altri 653 Premi.

Le Obbligazioni di Genova sono distinte con un Numero solo senza Serie e vengono estratte tutte con premio od al minimo rimborsate a saggio ognora crescente da lire 165 a lire 200, forma la più equa per compensare il possessore dell'Obbligazione che ritardasse a sortire.

Le somme che toccheranno in sorte alle Obbligazioni estratte saranno pagate al 1 febbraio e al 1 agosto successivi all'estrazione senza deduzione alcuna, essendo a carico del Municipio il pagamento delle vigenti tasse, nonchè quello delle imponente.

L'esatto pagamento è garantito dalle entrate ordinarie e straordinarie del Municipio e dei beni di sua proprietà.

PREZZO DI EMISSIONE

Lire 110 per ogni Obbligazione originale definitiva che concorre per intero all'Estrazione suddetta e successive, avente il bollo governativo, il timbro a secco del Municipio, le firme del Sindaco, di un Consigliere comunale e del Ragioniere.

FACILITAZIONI E ANTICIPAZIONI

Siccome la Banca emittente Fratelli CASARETO di Francesco di Genova fa anticipazioni contro deposito di titoli al portatore, lasciando facoltà al depositante di rimborsare la somma anticipatagli anche in diverse volte in conseguenza a chi non convenisse acquistare le Obbligazioni Genova per contanti, può, mediante lo sborso minimo di lire 10 caduna, rendersi acquirente di quelle che desidera il di cui numero originale sarà trascritto in cifre e lettere sulla polizza che gli si rilascia colla espressa dichiarazione che le estrazioni da effettuarsi durante la mora restano a completa favore del depositante purchè continui ad effettuare il pagamento di quindici accenti men-

sili da lire 10 caduno il 1° di ogni mese senza interruzione dal 1° dicembre 1881 a tutto il 1° febbraio 1882 con facoltà di eseguirne anticipatamente onde entrare più presto in possesso delle relative Obbligazioni, le quali si consegneranno quindici giorni dopo il saldo. Ritardando un mese il pagamento di un acconto, il depositante perderà ogni diritto sulle Obbligazioni Genova assegnatagli, come al rimborso degli accenti pagati, e la relativa polizza resterà come non avvenuta, nulla e di nessun valore.

La vendita è aperta a tutto il 1.º novembre 1881 in GENOVA, presso la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10, pianterreno. Casa fondata nel 1868.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dallo importo, colla aggiunta di centes. 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale.

I vaglia telegrafici devono avviarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO — GENOVA in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

Le domande che perverranno dopo il 1° novembre saranno respinte assieme all'importo.

I bollettini ufficiali delle estrazioni saranno sempre spediti gratis. (2561)

Contro il freddo e l'umidità

PREMIATA FABBRICA

TAPPETI DI COCCO

detti senza fine

Tappeti Jute, Manilla ecc. ecc.

P. Bassolin - Venezia

Nettapièdi d'ogni forma e misura

Si assume qualsiasi fornitura per città e campagna, con Deposito in Padova presso G. B. Milani — Via Eremitanis, 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovasi anche l'antico deposito delle vere americane Macchine da cucire, Elias Hovve J. originali — prezzi fissi. 2549

LEZIONI

di lingua francese e tedesca -- Grammatica -- Corrispondenza Commerciale -- Letteratura.

Prof. E. DOUWES

Ponte dei Tadi, Via Colmellon 848.

D'Affittarsi subito

un Appartamento civile in via Fatebene fratelli N. 5003, composto di 5 locali, con magazzino terreno e corte a prezzo modicissimo ed anco a rate mensili.

Per vederlo e trattare rivolgersi all'Ufficio Assicurazioni in Palazzo delle Debite. 2553

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . L. 4.80
Mezzo fiasco . . . » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50
II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che per il Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spossa, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra dotta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclot istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è naturale e assolutamente puro; la sua efficacia constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le Malattie d'apetito, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigni, Indebolimento generale, ecc., e per fortificare i fanciulli deboli e delicati; essendo quest'olio di sapore gradevole e facile a prendersi.



Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni immaginate per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più gradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il vero Olio di Fegato di Merluzzo naturale e puro, procurarsi l'OLIO di HOGG, che non si vende che in fucine triangolari; modello riconosciuto anche dal Governo italiano come proprietà esclusiva.

QUEST'OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C. Milano: via della Sala, 14-16. — Roma: via di Pietra, 90.

Da vendere od affittare

IL GRANDIOSO

CASTELLO delle TORRI dei PICENARDI

Questo stupendo Castello, situato a cinque minuti di distanza dalla Stazione che porta il suo nome, sulla linea ferroviaria Cremona-Mantova, possiede una galleria di oltre 300 quadri, vasti giardini ed un magnifico parco. Il Castello delle **Torri dei Picenardi**, mentre potrebbe essere una deliziosa residenza principesca, è altresì adatto per un grande Collegio; una Casa di Salute e finalmente anche per uno Stabilimento industriale, possedendo una roggia d'acqua.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in: Milano dal sigg. **Pietro Motta e C.**, Piazza della Scala;

Genova dal sig. **Bart. Piccardo**, Notaro, Via S. Luca, 1.

Cremona dal sig. avv. **Libero Stradivari**.

A V V I S O

Farmacia DUE GIGLI

Via Maggiore — PADOVA

Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni un potente febrifugo, sotto il nome di *pillole febrifughe vegeto-animale*; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto; ogni scatola è fornita della relativa istruzione, al prezzo di lire una.

2548 **Pietro Trevisan**, farmacista.

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio — Pianeri e Mauro**. 50

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

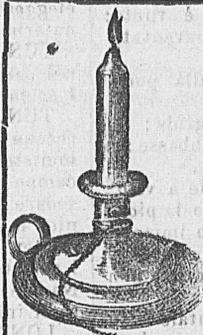
NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi dal **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova deposito generale presso l'**Agenzia della Fonte** rappresentata dal sigg. **Pietro Cimogotto**, Piazzetta Pedrocchi. 2438



CHI È che non apprezza l'economia? **A CHI** non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Né fumo, né odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si

hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90 % di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la validazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.

sconto ai rivenditori

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia **S. Bianchi** — Piazza Unità d'Italia — Padova. 2364

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.